

NEL SALENTO “ZINGARATA” PER MONICELLI

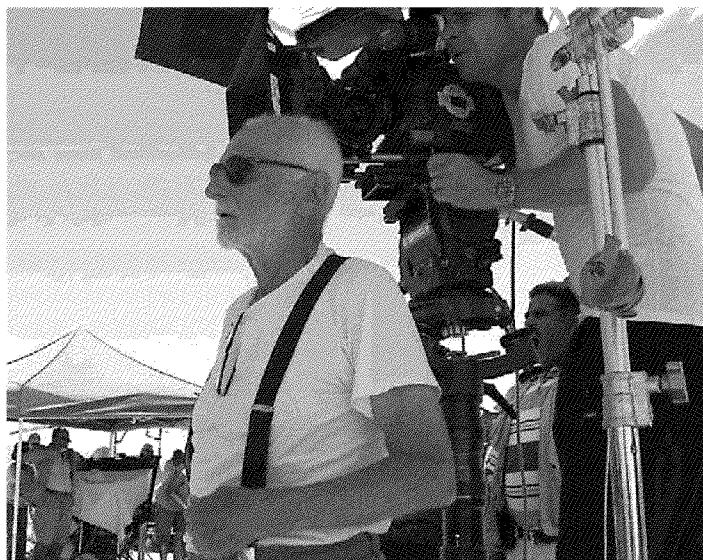
◆ Anna Lubrano

Sarà l'omaggio a Mario Monicelli, padre della commedia italiana recentemente scomparso, a chiudere stasera la nona edizione del Salento Finibus Terrae, il festival internazionale di cortometraggi. Una giornata interamente dedicata al cineasta tra proiezioni, ospiti e un evento che coinvolgerà l'intero paese di San Vito dei Normanni (Brindisi). Il tributo al cineasta partirà la mattina con la proiezione del film *La Grande Guerra*. Alle 21 sarà proiettato il cortometraggio *L'ultima Zingarata* di Federico Micali (2010), remake della scena finale di *Amici Miei*, il funerale del Perozzi (Philippe Noiret), girata a Firenze come tributo al film cult. Perla del film le partecipazioni come attori di Mario Monicelli e Gastone Moschin. Il regista della commedia italiana, nella sua ultima partecipazione a un progetto filmico, racconta, tra aneddoti e curiosità sullo sfondo di *Amici miei*, anche le origini delle cosiddette “zingarate” e delle “supercazzole”. La proiezione sarà preceduta dal rifacimento del funerale del Perozzi (scena finale di *Amici miei*) con un corteo funebre per le strade di San Vito dei Normanni con «bande, bandiere, puttane e militari», così come lo avrebbe voluto l'attore Gastone Moschin nel film originale. Il corteo funebre, accompagnato dalle musiche della banda del paese, si concluderà nella Piazza Leonardo Leo dove avrà inizio la cerimonia di premiazione del Festival. Saranno ospiti d'eccezione Chiara Rapaccini e Rosa Monicelli, rispettivamente compagna e figlia del maestro del cinema. La compagna di Monicelli riceverà in dono una corona dell'artista Cosimo Vinci. «Monicelli è stato un Virgilio per le nuove generazioni: quando abbiamo girato il suo primo e ultimo documentario *Vicino al Colosse*; c'è Monti ha arruolato tutti giovani, dalla regia al direttore della fotografia ai tecnici». Sono le parole di Chiara Rapaccini. «Pensai – ha spiegato Rapaccini – di ricucire tutto il quartiere in un documentario, genere che Mario non aveva praticato. Nella sua opera ci sono tutti gli

amici di Mario del quartiere: dal gelataio al barbiere, dal barista al fruttivendolo».

Il 29 novembre dell'anno scorso con un volo dal quinto piano dell'ospedale San Giovanni di Roma Monicelli decideva di togliersi la vita gettandosi dal reparto di urologia dell'ospedale San Giovanni di Roma, dove era ricoverato da alcuni giorni. Il cineasta aveva 95 anni e soffriva di un tumore alla prostata. Stasera saranno inoltre presenti alcuni amici del regista: Sergio D'Offizi (direttore della fotografia di Monicelli), Gianna Gissi (costumista per Monicelli) e Lorenzo Baraldi (scenografo di *Amici Miei II* e *Il Marchese del Grillo*), Sergio Fiorentini (doppiatore), Andrea Vannini (direttore della Cineteca di Firenze) e Francesco Conforti (ideatore e produttore de *L'Ultima Zingarata*). Alle proiezioni anche Gian Marco Tognazzi (attore) e Gianni Cavina (attore) che riceveranno il premio come miglior attore del Salento Finibus Terrae per i due cortometraggi in concorso rispettivamente *La colpa* di Francesco Prisco e *Caffè capo* di Andrea Zaccariello.

Il festival internazionale di cortometraggi, ideato e diretto da Romeo Conte (regista, produttore e autore), ha una formula itinerante in quattro storiche località dell'Alto Salento (Fasano, Ostuni, Carovigno e San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi), con oltre trenta ospiti e una vetrina internazionale di cento opere e dieci sezioni in concorso. In questa edizione sono stati consegnati venti premi ad attori e registi vincitori della competizione e protagonisti del mondo dello spettacolo, nelle splendide cornici delle “piazze salentine”, set naturali cinematografici. «La vetrina internazionale del Salento Finibus Terrae – ha detto Romeo Conte – anche quest'anno, racconta la più stringente attualità, proponendosi non soltanto come contenitore d'idee ma soprattutto come luogo di confronto fra visioni e culture tra giovani cineasti e maestri del cinema».



Mario Monicelli, morto nel novembre scorso a 95 anni, sul set de "Le rose del deserto"

In programma un finto
funerale per le strade
di San Vito dei Normanni
con «bande, bandiere,
puttane e militari»,
in stile “Amici miei”

